

«Congresso mondiale» su staminali e fine vita Il partito radicale: seguiamo Usa e Spagna

BRUXELLES — Si è parlato molto di Barack Obama, ieri a Bruxelles. Se n'è parlato al quartier generale della Nato, dov'è giunta per la sua prima visita ufficiale Hillary Clinton, neo-segretario di Stato degli Usa. E se n'è parlato al Parlamento Europeo, dove in un incontro fra politici e scienziati il nome di Obama è risuonato più volte come simbolo di una «nuova battaglia» a favore della ricerca sulle cellule staminali o del testamento biologico, in contrapposizione al nome di George W. Bush giudicato invece portabandiera del «creazionismo integralista».

L'incontro, che si conclude oggi ed è alla sua seconda edizione annuale, è stato battezzato «Congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica», ed è organizzato dall'Associazione Luca Coscioni (intitolata al giovane studioso ucciso nel 2006 dalla sclerosi laterale amiotrofica) e dal Partito radicale nonviolento transnazionale e trasparente in collaborazione con l'Alde, l'Alleanza dei liberali e democratici.

Nella lista dei partecipanti, diversi i nomi noti: Emma Bonino, Marco Cappato, Giulio Cossu, Elena Cattaneo, Giulio Giorello, Marco Pannella, Ignazio Marino, tre premi Nobel (Martin Evans, medicina; Kary Mullis, chimica; Martin L. Perl, fisi-

ca), il commissario europeo alla scienza Janez Potocnik, e così via.

Durante la prima giornata dei lavori, le scintille si sono subito levate intorno al tema della ricerca sulle staminali. «Mentre il ministro della Salute italiano arriva a manipolare il bando per la ricerca sulle staminali escludendo dai finanziamenti la ricerca sulle embrionali — ha detto fra gli altri Marco Cappato — il ministro per la Salute spagnolo interviene qui, al congresso mondiale, proponendo la libertà di ricerca come priorità legislativa e finanziaria, per uscire dalla crisi economica e per aumentare il benessere dei cittadini». Sempre secondo Cappato, vi è oggi «l'urgenza politica della nuova grande questione sociale del nostro tempo: quella della malattia e della disabilità». Ma troppi sono costretti a viaggi drammatici in paesi lontani, per le carenze della legislazione nel loro paese. Per non parlare dei pochi fondi dedicati alla ricerca. Per l'europarlamentare ed ex-commissario Philippe Buisquin, «la minaccia più forte per l'Europa sarà la mancanza di ricercatori, visto che ci sono sempre meno potenziali ricercatori. In Europa insomma, la scienza non è considerata attraente».

Luigi Offeddu

Testamento biologico Intesa lontana ma si tratta

Bossi vuole mediare. D'Alema: l'alimentazione forzata un sopruso

ROMA — Un week-end di ulteriore riflessione per cercare di trasformare un braccio di ferro in un compromesso. La commissione Sanità del Senato comincerà a votare martedì pomeriggio il testo sul testamento biologico. Ma nella stessa mattinata il presidente

della commissione Antonio Tomassini tenterà «in modo personale» un'ultima mediazione, sempre che «siano sbollite le intemperanze di chi si ostina a non trattare», da entrambe le parti. Perché, sul nuovo punto in discussione — un emendamento del

Pd sul consenso informato indispensabile per sottoporsi alle cure — questa volta a spaccarsi è il centrodestra. Tomassini, ma anche Gaetano Quagliariello, il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto e persino il leader della Lega Umber-

to Bossi, vorrebbero trovare una mediazione, mentre il relatore della legge Raffaele Calabrò ha subito chiuso ogni possibilità di dialogo.

Difficile pensare ad uno sbocco positivo a fine serata, nonostante gli appelli e le di-

chiarazioni di ottimismo, perché entrando nel merito, nei termini e nelle proposte, le distanze rimangono. Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, chiede che si mettano da parte le «furbizie» per poter discutere: «Il principio che nessuno può essere sottoposto a trattamenti contro la sua volontà è scritto nella Costituzione, se diventa l'asse del provvedimento, di lì in poi, su tutto il resto, ragioniamo. Ma se si tenta di eludere questo punto, non possiamo intenderci».

Il vero punto di discordia però non è solo quello del consenso informato (che in

una formulazione diversa è già contenuto nel testo ed è condiviso da molti senatori del Pdl), ma resta il nodo dell'alimentazione e idratazione forzata. Su questo le posizioni di maggioranza e opposizione sono agli antipodi. L'ex

ministro degli Esteri Massimo D'Alema, pur rivendicando la libertà di coscienza, ha riassunto così l'opinione prevalente del Partito democratico: «L'alimentazione forzata è un trattamento medico e imporla contro la volontà del paziente che si è espresso in una direzione opposta, magari dichiarandolo

nel testamento biologico, è un sopruso che va contro la libertà di cura garantita dalla Costituzione».

Il tentativo del presidente della commissione Sanità Tomassini mira anche a cercare di ridurre il numero di emendamenti, oltre cinquecento, e di rendere inoffensive le minacce di ostruzionismo — fatte ieri dal senatore Ignazio Marino — in caso di scontro, che renderebbero vano il lavoro della commissione, trasferendo il dibattito e poi la battaglia parlamentare direttamente in Aula, a partire dal

55

19 marzo.

E del testamento biologico hanno parlato giuristi ed esperti riuniti dall'associazione Astrid, spronati da Giuliano Amato sul tema «se il governo poteva sovrapporre la propria volontà a quella della magistratura». Si è parlato di diritti e del ruolo della Corte costituzionale, che nello scontro tra poteri sul caso Englaro (a causa del decreto proposto da Berlusconi) è rimasta ai margini. Per questo e poiché si parla di diritti è auspicabile — hanno convenuto — una pronuncia della Corte Costituzionale sulla materia.

Gianna Fregonara

Bossi al Pd: doveroso l'accordo sul fine-vita

Nuovo rinvio per il ddl. Braccio di ferro su volontà del malato e ruolo del medico

ROMA — Nuovo rinvio, questa volta di cinque giorni, per favorire un'intesa sul testamento biologico. Al Senato la commissione Sanità che esamina il ddl e il suo carico di 553 emendamenti prende altro tempo. La maggioranza apre spiragli di confronto su due nodi delicati del testo, il consenso informato e la nutrizione artificiale. Ma il Pd resta cauto, pone le sue condizioni, non giudica quelle delle vere aperture.

E in attesa della ripresa del confronto, martedì prossimo, Umberto Bossi lancia più che un semplice invito ai contendenti: «Bisogna assolutamente trovare un accordo» possibilmente «ragionando». Massimo D'Alema resta scettico: «Se non si corregge questa proposta mostruosa il ri-

schio è fare una norma che ci mette al di fuori dei paesi civili». E, un po' a sorpresa, anche la cattolica del Pd Dorina Bianchi, reduce dal faccia a faccia di pochi giorni fa col segretario Franceschini, cambia registro: «Se la maggioranza non accoglie le nostre richieste di modifica sull'articolo 1, non sarò più disposta a votare questo testo». Tanto che perfino il suo «avversario» interno, Ignazio Marino, ammette che la collega «ha cambiato atteggiamento, anche se sarebbe stato preferibile come capogruppo qualcuno che condividesse la linea del partito». Il presidente del Senato Renato Schifani si dice fiducioso, l'intesa è possibile e «la concessione di più tempo favorisce il confronto costruttivo».

Si riprenderà con la riunione

informale tra i capigruppo che il presidente della commissione Sanità, Antonio Tomassini, ha convocato per martedì. Per l'aula, il 18 marzo, c'è tempo. Ieri mattina il Pd si è presentato in commissione con un emendamento, prima firmataria la Finocchiaro, con cui si precisa che «l'attività medica è esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute», come già dispone il testo del Pdl, aggiungendo che quell'attività tuttavia deve essere «sempre subordinata all'espressione del consenso informato». Nessun accanimento, ma rispetto della volontà del malato, in sostanza. Proposta che tuttavia il relatore Calabrò (Pdl) ha giudicato «inaccettabile». Il democratico Marino non

esclude il ricorso all'ostruzionismo e la Finocchiaro rincara mette in guardia: «Se si tenta di eludere questo principio, allora non possiamo intenderci. Occorre un cambiamento di filosofia». Il nodo resta. Il Pdl invece apre su idratazione e nutrizione: «Stiamo lavorando per trovare posizioni comuni, credo che arriveremo a un accordo» sostiene Calabrò. Elospera il senatore valdese del Pdl Lucio Malana, che annuncia che il suo sarà un voto «del tutto libero da vincoli» e spera che nel partito non prevalga la linea «collaterale al Vaticano». I costituzionalisti riuniti da Astrid di Giuliano Amato intravedono già la possibilità di un ricorso alla Consulta dopo il varo della legge. (c.l.)

Biotestamento, il fai-da-te arriva in corsia:
«Molti malati ora scrivono le loro volontà»

di CARLA MASSI

SONO sempre di più
i pazienti che comin-ciano ad arrivare negli
studi medici con fogli

| scritti e firmati molto |